



**FRASE
DI...
DMITRY
MEDVEDEV**
presidente
russo



«Mi auguro un dialogo produttivo con Obama. Abbiamo segnali incoraggianti, la nostra controparte è pronta a lavorare su tutte le questioni in agenda tra Russia e Usa, e ce ne sono molte».

Razzismo

«Contro di me accuse ingiuste, anche in Spagna sono fuorilegge i partiti che non condannano il terrorismo»

La pace

«Tenderemo la mano agli arabi per arrivare a un'intesa solo quando diranno no alla violenza»

Shalit

«Il nostro soldato rapito deve essere liberato senza condizioni. Se lui è in pericolo lo sarà anche Hamas»

Una volontà che comprende la neutralizzazione di qualsiasi sforzo teso a progredire nel processo di pace? In altri termini, signor Lieberman, per Lei dialogo è una parola impronunciabile?

«A quale processo di pace si riferisce? Quello che ha permesso a Hamas di costruire una base terroristica a Gaza e lanciare sul territorio israeliano oltre 10mila razzi in otto anni? Quello che dopo il nostro falli-

IL CASO

Raid israeliano dopo i Qassam. A Gaza torna la paura

TEL AVIV ■ A Gaza è tornata la violenza. Ieri si sono avuti lanci di razzi, un raid aereo israeliano contro tunnel di contrabbando e l'esecuzione mirata di un miliziano palestinese. La tensione contagia anche la Cisgiordania. A Hebron un adolescente è stato ucciso dal fuoco di militari israeliani durante una violenta manifestazione divampata presso la Tomba dei Patriarchi. La cronaca della giornata di violenza inizia di prima mattina quando da Gaza miliziani palestinesi sparano due razzi Qassam e un colpo di mortaio verso la città israeliana di Sderot e verso una vicina zona agricola. A Hebron durante violenti scontri un ragazzo di 14 anni viene colpito mortalmente. Poco dopo un velivolo israeliano colpisce con un razzo ad Abasan due miliziani palestinesi a bordo di un motociclo.

mento della Seconda Guerra del Libano ha permesso il riarmo di Hezbollah nel sud del Libano? Oppure quello che consente all'Iran di dichiarare pubblicamente di voler cancellare Israele dalla faccia della terra mentre continua ad avvicinarsi ad una capacità nucleare? O magari quello per il quale si chiede a Israele di dare territori in cambio di pace e poi, una volta liberi, questi territori vengono usati esclusivamente per attaccare Israele?».

Quindi, stando a Lei, non c'è alcuna speranza di dialogo con i Palestinesi e con il mondo arabo.

«E chi l'ha detto? La pace è un obiettivo importante per tutti, anche per noi, ma non può essere anteposta all'esistenza dello Stato d'Israele. Tanto i palestinesi, quanto il mondo arabo riceveranno la nostra mano tesa in segno di pace nel momento in cui abbandoneranno la strada della violenza e del terrorismo; ma fin quando continueranno su questa strada, Israele ha il diritto e il dovere di difendersi con ogni mezzo a sua disposizione. Purtroppo, la strada delle concessioni si è dimostrata impraticabile e pericolosa, poiché ogni compromesso viene colto dagli Arabi come un segno di debolezza. Futuri accordi dovranno abbandonare l'idea di "pace in cambio di territori" e basarsi sul principio di "pace in cambio di pace". Non è questa, chiaramente la sede di entrare nei particolari, ma i principi di massima sono che si dovrà tendere alla massima divisione fra le due popolazioni; si dovrà trovare una soluzione regionale in cui siano coinvolte Egitto e Giordania e in ogni caso, qualsiasi trattativa potrà avvenire solo dopo che si saranno verificate come precondizioni la sconfitta del terrorismo, la presenza di un partner che dimostri volontà di giungere ad una soluzione pacifica e capacità di metterla in atto e infine l'abbandono dell'incitamento a distruggere Israele nel sistema educativo palestinese e la sua sostituzione con l'insegnamento della pace. Per fare la pace servono due popoli che la vogliono e che offrono le condizioni minime per raggiungerla».

Signor Lieberman, il rabbino Ovaia Youssef, guida spirituale di Shas (il partito ortodosso sefardita), ha detto: «Votare per Lieberman è votare Satana». Come ci si sente in queste vesti?

«Satana, razzista, il "mostro-Lieberman"... Eppure con questo "Satana" tutti vorrebbero allearsi... Mi dica: chi è in difetto?».

ha collaborato
Cesare Pavoncello

Iraq, donna-kamikaze fa strage di pellegrini sciiti. I morti sono almeno 35

Una donna-kamikaze si fa esplodere fra i pellegrini sciiti diretti al santuario di Kerbala per la festa dell'Arbain. I morti sono almeno 35, fra cui molte donne e bambini. È il quarto attentato suicida nel giro di pochi giorni in Iraq.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I terroristi rialzano la testa in Iraq. Da qualche giorno gli attentati sono ripresi in varie parti del Paese, e dopo gli otto morti provocati giovedì a Kerbala dallo scoppio di un ordigno a poche centinaia di metri dal mausoleo dell'imam al-Hussein, ieri è stata strage a Iskandariya, fra i pellegrini che proprio a Kerbala erano diretti, per la festa dell'Arbain.

Una donna, avvolta da capo a piedi nella tradizionale tunica nera, si è avvicinata ad una delle tende allestite per il ristoro dei fedeli lungo il tragitto che porta alla città sacra. Una palla di fuoco e di polvere, raccontano i testimoni oculari, ha investito la folla, seminando morte ed orrore. Le vittime sono almeno 35, fra cui numerose donne e bambini. I feriti almeno 67.

L'impresa è quasi certamente opera di gruppi sunniti legati ad Al Qaeda, che annoverano fra i loro nemici, oltre agli occidentali, anche i seguaci dell'altro filone dell'Islam, quello sciita.

L'Arbain è una delle ricorrenze più sentite dai musulmani sciiti. Si celebra alla fine dei quaranta giorni di lutto che ogni anno vengono osservati per commemorare l'uccisione di Hussein, nipote di Maometto, nel 681. La festa ricorre dopodomani ed a Kerbala è previsto l'afflusso di centinaia di migliaia di persone.

MOQTADA CON MALIKI

Uno sviluppo politico che potrebbe avere seguiti interessanti è la disponibilità del leader radicale sciita Moqtada Sadr ad allearsi con il premier Nuri al Maliki. Moqtada faceva parte dell'Alleanza che sostiene il governo sino a due anni fa. Poi ne uscì, e da allora ha mantenuto un atteggiamento oscillante fra l'aperta opposizione e la distanza critica. In certi momenti le milizie a lui fedeli si sono scontrate con le forze governative e gli americani.

Ora Moqtada fa sapere con un comunicato che i suoi appoggiano «l'idea di rinnovare la vecchia coali-

zione». Il leader sciita auspica «nuove alleanze nei consigli provinciali, in modo che tutte le spartizioni settarie del potere, che hanno solo causato conflitti, carenze e mancanza di fondi, vengano spazzate via». Moqtada sostanzialmente con queste aperture prende atto dello straordinario successo della lista legata a Maliki, «Stato di diritto», nelle recenti elezioni locali. Otto delle nove province meridionali a maggioranza sciita hanno visto la vittoria di Maliki. Per il partito di Moqtada, che si presentava attraverso candidature indipendenti, e per l'altra formazione sciita, il Supremo consiglio islamico iracheno, è stata una clamorosa sconfitta.

PRESO LEADER DI AL QAEDA

Un colpo importante è stato inflitto alla filiale irachena di Al Qaeda dall'arresto di un suo dirigente di spicco, Munzer Ahmad. L'uomo è stato preso a Baiji, nel nord. Secondo il capo della polizia della provincia di Salaheddin, Hamad Names al Juburi, Munzer Ahmad ha subito ammesso di occuparsi per conto di Al Qaeda di distribuire fondi ai sostenitori del cosiddetto «Stato islamico d'Iraq» in tutti i governatorati del Paese. Lo Stato islamico d'Iraq è stato proclamato il 15 ottobre 2006 da Al Qaeda e numerosi altri gruppi affiliati. ♦

AFGHANISTAN

Truppe australiane sotto attacco uccidono 5 bambini

SYDNEY ■ Soldati australiani in Afghanistan hanno ucciso cinque bambini rispondendo ad un attacco di militanti talebani. Lo ha reso noto il ministero australiano della Difesa. Un comunicato militare precisa che «purtroppo» nello scontro a fuoco sono stati uccisi cinque bambini e sono rimasti feriti altri due bambini e due civili adulti. È morto anche un presunto talebano. Le forze australiane hanno dispiegato un migliaio di uomini nella turbolenta provincia meridionale di Uruzgan. Per cercare di ridurre le vittime civili nei raid anti-talebani, le truppe Nato e statunitensi in Afghanistan inseriranno un maggior numero di militari afgani nelle operazioni. Il problema delle vittime civili è uno dei temi che sta acuendo la tensione tra Afghanistan e alleati occidentali.